



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

Anno 20 numero 11

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Novembre 2020

CORI-GIULIANELLO
Notizie

ROCCA MASSIMA
Scarsità di castagne

LATINA
L'olio pontino

ANNUS HORRIBILIS 2020

...anche le nostre castagne hanno sofferto

Pensavamo che con la sconfitta del Cinipide da parte del suo antagonista Torymus la debacle dei nostri castagneti fosse finalmente finita e tutto sarebbe ritornato nella normalità della produzione. Ma vista la scarsa e brutta produzione di quest'anno siamo rimasti tutti sconcertati e amareggiati. Eravamo certi che il peggio lo avevamo lasciato alle spalle ma non avevamo fatto i conti con il 2020, diventato, per alcuni aspetti noti a tutti, un vero e proprio *annus horribilis*! Non stiamo qui a parlare di parassitismo (Covid o Cinipide che sia) ma vorremmo sottolineare la stagione avversa della coltivazione castanicola dovuta principalmente alla lunga



siccità estiva: 100 giorni continuativi di secca! Questa situazione climatica non ha favorito lo sviluppo del frutto ma soprattutto ha innescato da parte della pianta una sorta di autoprotezione non facendo crescere in modo omogeneo il cardo e conseguentemente anche il frutto in esso contenuto. Un'altra avversità, dovuta sempre alla *secca*, è stata l'enorme e sproporzionata quantità di castagne guaste; si è stimata una percentuale di circa il 50% del prodotto, a fronte del fisiologico 10% che si registrava nelle stagioni normali. Sempre per non farci mancare nulla, quest'anno abbiamo subito una massiccia invasione di cinghiali che a frotte,

durante la notte, hanno fatto incetta dei nostri prelibati marroni; ovviamente, da buoni intenditori, hanno mangiato soprattutto quelli buoni! Capirete bene che con questi presupposti la produzione è stata fortemente penalizzata; rispetto allo scorso anno c'è stato un calo di prodotto di prima scelta intorno al 50%.

Infine per chiudere questa "*funesta quadra*" rimarchiamo il fatto che, a causa delle restrizioni sociali dovute al Coronavirus, non è stato possibile organizzare la Sagra delle Castagne e quindi i produttori locali non hanno potuto vendere neanche il già poco prodotto racimolato competendo con la malastagione e soprattutto con i famelici cinghiali. A qualcuno ora verrebbe da dire: "*Poracci, cornuti e mazzati!*". Già, proprio così! Ora è inutile piangere sul latte versato: è andata come è andata; la speranza è quella di credere e confidare sempre in tempi migliori!

Aurelio Alessandroni

Sommario

Annus horribilis	1
Invito alla lettura	2
Le lenticchie	3
Covid19: la seconda ondata	4-5
Ripensare lo stile di vita	5
Tanti galli a cantar...	6-7
Italiani? Brava gente...o no?	7
L'Italia delle emergenze	8-9
Momenti di gioia	9
Cori-Giulianello: notizie	10
Il disastro del Vajont	11
L'olio pontino	12
La Divina Commedia	13
XIII Comunità Montana	14
Ass. Tuscolana Astr.	15
Ricetta della massaia	15
Chiedetelo alla psicologa	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

BIBLIOTECA - Invito alla lettura

“Il medico di corte” di Per Olov Enquist

La mia proposta di lettura per questo mese è un romanzo storico: “Il medico di corte” di Per Olov Enquist, scrittore svedese contemporaneo.

Il romanzo storico è un genere letterario che a me piace molto perché le storie narrate sono ambientate in un ben preciso periodo storico e i personaggi che le animano sono descritti nel loro vivere quotidiano che ci porta a respirare lo spirito del tempo e ci aiutano a mettere a fuoco le condizioni economiche e sociali di una certa epoca.

“Il medico di corte” è una delle opere più belle di questo genere letterario. La storia è ambientata nella Danimarca della metà del 1700 nel periodo in cui regnò Cristiano VII, divenuto re a soli 17 anni nel 1766.

Il giovane monarca aveva una personalità complessa: visionario fino a confondere la realtà con la fantasia, impacciato, inesperto in ogni cosa e terrorizzato da tutto. Per assistere il re e cercare di curarlo fu chiamato a corte il medico tedesco Struensee.

Tutti a corte consideravano Cri-

stiano VII un pazzo ma il medico, profondamente onesto e di idee illuministe che proprio in quegli anni incominciavano a circolare e a trovare sostenitori, riuscì a far migliorare le condizioni del re tanto che riuscì ad accompagnarlo in un lungo viaggio a Parigi e poi a Londra passando per Hannover dove il soggiorno si protrasse per più mesi.

Al ritorno a Copenhagen, Struensee venne chiamato a far parte del Consiglio di Stato. Il re si fidava ciecamente del medico e seguiva i suoi consigli per qualunque affare di governo; arrivò perfino ad affidargli anche il compito di scrivere direttamente le leggi.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Sotto l'influenza di Struensee, in soli quattro anni, in Danimarca furono varate una serie di grandi riforme che sollevarono le condizioni del popolo angariato ed oppresso; una vera e propria rivoluzione solo di qualche anno precedente a quella francese molto più famosa e destinata a incidere profondamente nella storia (1789)

L'esperienza riformatrice, però, fu di breve durata perché la regina madre, servendosi del suo favorito Guldberg, coalizzò i nobili in una ferrea ostilità contro il medico che con le sue leggi stava mettendo in serio pericolo i loro privilegi. L'occasione che permise alla corte di liberarsi di Struensee fu la scoperta dell'amore segreto tra il medico e la regina Caroline Mathilde.

Enquist nel tracciare la trama di queste vicende, mentre ci dà un'immagine chiara della lotta contro l'oscurantismo del Nord dell'Europa del 1700, riesce a connotare i personaggi di una forte carica umana che prende e coinvolge il lettore.

Remo Del Ferraro

Dalle “Operette Morali” di G. Leopardi

Pulci e leoni (dialogo tra Ercole e Atlante)

“Al tempo mio gli uomini combattevano coi leoni... oggi con le pulci...”

dice Ercole, con malcelato orgoglio, ad Atlante.



Mitologia e Storia raccontano gli uomini come essi sono e non come si vorrebbe che fossero o come essi amano raccontarsi. Infatti sempre essi pretesero di essere apprezzati come grandi lottatori contro i leoni mentre si arrabbattono soltanto con le misere pulci.

Punteruolo rosso

LA LENTICCHIA (*lens culinaria*)

SULLA TAVOLA AUTUNNALE UNA PRELIBATEZZA UNICA



Buone, talmente buone che per un piatto di lenticchie Esaù cedette la sua primogenitura. Questo è quanto ci dice la Bibbia, nella Genesi: Esaù, figlio di Isacco e di Rebecca, fratello gemello di Giacobbe, ma partorito per primo, quindi avente diritto alla primogenitura, tornato stanco e affamato dai campi, non seppe resistere davanti ad un piatto di lenticchie appena cucinate da Giacobbe che glielo cedette in cambio della primogenitura. Oggi non è più necessario fare questo sacrificio per gustare un ricco pasto a base di lenticchie. Possiamo mangiarne quante ne vogliamo anche perché questo legume, ricco di proteine, ferro, fibre e carboidrati, è un alimento “completo” per chi ha un forte dispendio energetico e può essere usato anche come sostituto vegetale della carne, allo stesso modo dei ceci e dei fagioli per cui è un cibo cardine della dieta vegana. La lenticchia, pianta annuale antichissima, è un legume molto umile tipico di zone montuose del centro Italia, coltivato a scopo alimentare in tutte le zone a clima caldo temperato, i suoi frutti sono dei baccelli che contengono due semi rotondi appiattiti. La parte erbacea della pianta ha uno sviluppo arbustivo formato da steli eretti e sottili di colore verde brillante, con piccole foglie alterne, composte e ovate che terminano con un viticcio. Durante la fioritura, la pianta si copre di numerosi fiorellini di colo-

re bianco o celeste chiaro, riuniti in grappoli da due a quattro. La fioritura compare circa dopo due mesi dalla germinazione dei semi e di solito avviene tra maggio e luglio. La raccolta va fatta in estate quando la pianta inizia a seccare. Si estirpano le piante e si poggiano sul terreno per far asciugare i baccelli. Quando i frutti sono diventati secchi si sgranano e le lenticchie ottenute si conservano in sacchi di iuta riposti in luoghi bui, freschi e asciutti. La sua coltivazione non è difficile ma è laboriosa perché i semi di lenticchia sono piccoli, rispetto agli altri legumi ed è una pianta poco produttiva. Servono grandi estensioni per avere un raccolto apprezzabile; inoltre raccogliere e sgranare a mano questi piccoli legumi è davvero noioso e richiede molto tempo e pazienza. Le lenticchie possono avere diverse misure e colori, a seconda della varietà: esistono lenticchie rosse, gialle, verdi, marroni e persino nere e la misura varia da un centimetro a meno di 3 mm. Anche la paglia, che risulta dalle piante seccate, viene utilizzata ed è ottima per pacciamare o come mangime per animali da allevamento. Come le altre piante leguminose, anche la lenticchia è importante nella rotazione delle colture in quanto la pianta è provvista di una radice fittonante poco profonda e con numerosi tubercoli radicali che sono in grado di assorbire l'azoto dall'aria, trasformarlo e fissarlo nel terreno, arricchendo così la terra di azoto. Per millenni la lenticchia è risultata uno dei prodotti più importanti dell'agricoltura e del commercio

nel Mediterraneo e alimento tra i più comuni ed apprezzati ad Atene e a Roma. Anche Plinio il Vecchio ne esalta l'alto valore nutritivo e la virtù di infondere tranquillità all'animo. Nel Medioevo, i nobili e i ceti ricchi relegarono il consumo delle lenticchie alla mensa dei poveri, servite e mangiate quasi esclusivamente nei conventi e tra la gente umile e quindi considerata la “carne dei poveri”. Nella nostra tradizione la lenticchia, proprio perché ha la forma di piccole monete, porta soldi se mangiata a Capodanno. Per finire, si tramanda una leggenda curiosa sull'obelisco egizio che si trova al centro del colonnato di piazza S. Pietro, portato a Roma nel I secolo per volere dell'imperatore Caligola, circa nel 40 d.C. Sembra che l'obelisco abbia attraversato il Mediterraneo su una nave di misure enormi, costruita appositamente per il trasporto del monolito, immerso e protetto in un carico di 1.000 tonnellate di lenticchie per evitare che si spezzasse e per ammortizzare tutte le oscillazioni, anche in situazioni di mare tempestoso. Dopo che l'obelisco fu trasportato, per via fiume, dal porto di Ostia in un'area vicino al Colle Vaticano, Caligola lasciò magnanamente le lenticchie al popolo di Roma, che poté abbuffarsi allegramente con il prezioso legume.

Luciana Magini



COVID 19: LA SECONDA ONDATA



Ci risiamo! Quello che quest'estate sembrava, per molti di noi, un brutto ricordo è tornato a materializzarsi come un peggiore incubo di Edgar Allan Poe. Abbiamo sprecato tutti i sacrifici fatti durante la chiusura nazionale di Marzo e Aprile, abbiamo sprecato le speranze delle categorie più penalizzate (esercenti, ristoratori, piccole imprese, lavoratori autonomi) che contribuiscono in maniera determinante al PIL del nostro paese, abbiamo sprecato il lavoro eccellente del personale sanitario (medici, infermieri, volontari, etc) che in alcuni casi si è ammalato, anche gravemente, e ci ha rimesso la pelle, abbiamo sprecato soprattutto l'occasione di riportare la Scienza al centro del villaggio. Tutte quelle restrizioni passate in lockdown, oggi sembrano essere state inutili visto che il virus ha ricominciato a "correre e a mordere".

Assistiamo a cose già viste: numeri di contagi in crescita esponenziale, persone che riempiono strutture ospedaliere e terapie intensive, e un costante aumento dei morti. In questo grosso stato di emergenza, ecco che partono manifestazioni indette da quelle categorie che vedono più degli altri in pericolo il loro futuro economico (non si muore solo di Covid), manifestazioni che poi degenerano a

causa di infiltrazioni di organizzazioni criminali che mettono a ferro e fuoco il nostro belpaese. Il quadro è critico e non di facile soluzione. Inutile negarlo! Dobbiamo evitare tassativamente un secondo lockdown totale se non vogliamo morire di recessione, ma al tempo stesso dobbiamo impedire l'implosione delle strutture ospedaliere che inevitabilmente ricadono su tutti i pazienti Covid e non Covid. Il problema non è di facile risoluzione; adesso dove tocchi, tocchi male e si rischiano di fare delle scelte impopolari, che io sono ben contento di lasciare a chi ne ha le competenze e a chi mastica di conti e di bilanci. Il mio mestiere mi

porta però, inevitabilmente al problema della salute. Come diavolo ci siamo ricascati quando sembrava che avessimo in mano la risoluzione della pandemia? La cosa più grave, secondo me, è di aver mandato in giro, in maniera quanto mai imprudente, qualche stimato clinico, qualche virologo o pseudo virologo, qualche finto scienziato e/o finta scienziata delle nanotecnologie, la notizia che il virus, se non era un'invenzione, era clinicamente morto e quindi dovevamo dimenticarlo. È ovvio che la natura umana, soprattutto se si hanno altre competenze, ha bisogno di essere rassicurata specialmente se non capisce il problema a fondo. Pertanto a molti di noi non è parso vero allentare le restrizioni che gli impedivano di condurre normali rapporti sociali, come il distanziamento, le mascherine, l'igiene personale, gli assembramenti, le notti brave in discoteche, le vacanze più o meno esotiche. Tutto ciò e il riabbassarsi delle temperature hanno fatto il resto. D'altra parte ci si diceva che il virus era sparito e quel poco che restava era depotenziato, cioè mutato, anche se nessuna mutazione era avvenuta in zone critiche del genoma virale da giustificare che il virus fosse diventato "buono".

Tra questo ottimismo galoppante in tempi non sospetti (19 giugno), il Prof. Andrea Crisanti, direttore generale di Microbiologia e Virologia dell'Università di Padova, ammoniva che la curva dei contagi, seppur bassa, non scendeva ulteriormente. Crisanti sosteneva allora che stavamo sbagliando qualcosa e che magari, data la scarsità del virus circolante, avremmo dovuto cercare di portare la curva dei contagi vicini allo zero, isolando i piccoli focolai, allo scopo di evitare proprio la seconda ondata del virus SARS-Cov-2, in autunno e in inverno. Ancora oggi sento dire da illustri scienziati che gli asintomatici non sono malati. Questo è certo! Per tutti noi il malato è una persona degente con sintomi, ma il nocciolo della questione è che proprio gli asintomatici sono lo strumento migliore per la diffusione del virus in quanto infettanti, perché si muovono e partecipano attivamente alla vita sociale cosicché il virus corre facilmente sulle gambe degli asintomatici e paucisintomatici. Inoltre, la riapertura delle scuole non ha aiutato e in questo caso, il Natale potrebbe venirci incontro, con la chiusura per le festività. Certo noi dovremmo evitare i grossi banchetti che prevedono la riunione di tutti i parenti e gli amici, compresi quelli dimenticati per gran parte dell'anno. In realtà a tutti noi si chiede di fare poco sperando che quel poco possa rappresentare tanto; mascherine anche all'aperto, distanziamento sociale, igiene personale e restare a casa quanto più possibile. Per fortuna, in questo scenario apocalittico non mancano le buone notizie. Su tutte, il vaccino di Oxford (*n.d.r.: in partenariato con Pomezia*) che terminerà la sperimentazione clinica di 'fase 3' intorno alla fine del mese di novembre (...incrociamo le dita). Poi toccherà alle agenzie regolatorie dire la loro e, salvo imprevisti, il vaccino potrebbe essere validato entro fine anno. È legittimo aspettarsi una vaccinazione di massa entro giugno

2021 e già da dicembre 2020 per le persone a rischio. Inoltre è di pochi giorni fa la notizia che, il vaccino in questione, sembrerebbe generare un'insospettabile, forte risposta immunitaria proprio negli anziani: la categoria più a rischio. La seconda buona notizia viene dal versante "anticorpi monoclonali" e ce la dà il professor Rino Rappuoli, una delle massime autorità a livello mondiale nel campo dei vaccini. Si tratta di un farmaco a base di anticorpi monoclonali che sono delle sostanze naturali presenti nel sangue delle persone che guariscono dal virus e che permettono a queste persone di guarire. Dice Rappuoli: "Dal sangue dei pazienti guariti allo Spallanzani di Roma e

a Siena abbiamo isolato cellule che producono queste difese naturali e le abbiamo portate in laboratorio scegliendo quelle superpotenti ed espandendole a livello industriale per poi poterle iniettare sui malati. Lo scopo del vaccino è di indurre anticorpi e noi in questo modo, diamo gli anticorpi subito come se la persona fosse stata già vaccinata, poi lo produrremo mettendolo in siringhe da iniettare"- ha proseguito l'esperto, aggiungendo: "L'anticorpo monoclonale ha due usi: una per le persone sane, a cui viene dato un anticorpo oggi e da domani sono protette dall'infezione e sono immuni per 6 mesi, l'altro invece è per guarire l'infezione." Il tempo previsto per la commercia-

lizzazione di questi anticorpi monoclonali è Marzo 2021.

Non dimentichiamo mai che noi tutti possiamo fare tanto, usando i pochi accorgimenti che ci chiedono da sempre, ma soprattutto non dobbiamo cadere in preda al panico; abbiamo risorse insospettabili dentro di noi che ci faranno superare anche questo brutto momento. Andare in panico ci rende intellettualmente più deboli e quindi alla mercé degli sciacalli e cialtroni, padroni della contro-informazione scientifica.

Carlo Zagaglia
*Ricercatore del Dipartimento
 di Sanità pubblica e Malattie Infettive
 Sapienza di Roma*

IL COVID 19 IMPONE UNO STOP RIPENSARE I NOSTRI STILI DI VITA



Il mese di novembre ci vede costretti ad annullare le varie attività proposte dal Ctg GR **Giovani Rocca Massima** attraverso le quali si sarebbero voluti approfondire, per dare spunti di riflessione, vari argomenti sia con i bambini che con gli adulti attraverso laboratori di lettura. Anche le passeggiate sono state annullate. Pensiamo che una collaborazione stretta con le decisioni del Governo possa aiutare ad arginare e contenere il contagio. Mai come in questo momento temi come solidarietà, collaborazione, cooperazione, sinergia sono sulla bocca di tutti. Il Covid 19 ci costringe a riflettere e ripensare la nostra società. I principi costituzionali ci vengono in

aiuto ed è bene rispolverarli. Forse abbiamo sacrificato la piena realizzazione dell'essere umano alle leggi di mercato, all'economia dei grandi gruppi che regna sovrana e ci rende tutti schiavi e succubi di principi già guasti all'origine. La corsa sfrenata al consumismo cieco vede un giusto arresto, l'approvvigionamento di materie prime, a scapito della natura e degli ecosistemi del mondo intero, ci sta portando al collasso; questo andare di fretta, correre per non avere più tempo per noi stessi, la famiglia, la società, ci porta a gettare e ricomprare cose, per lo più inquinanti, che il più delle volte non sono affatto necessarie. Lo stop imposto dal virus è uno stop ad uno stile di vita lontano anni luce dalla natura dell'uomo e del mondo, irrispettoso di ogni essere vivente sulla Terra. Allora rimettiamoci in discussione, riflettiamo sugli errori fatti e non restiamo lì a marcire immobili ma reagiamo con il cuore e l'energia della vita che ci è propria: riappropriamoci del nostro essere uomini. Non siamo monadi, l'una contro l'altra, ma esseri che si potenziano e si realizzano appieno solo e soltan-

to interagendo e collegando il nostro umano sentire con quello dell'altro. Non vogliamo essere isolati, i ragazzi vogliono andare a scuola, tutti noi vogliamo e abbiamo bisogno di incontrarci e guardarci negli occhi, abbracciarci è un bisogno primordiale. Come è difficile non toccarsi soprattutto con i propri cari, con le belle persone che abbiamo conosciuto nel corso della vita. Il virus ci ha come voluto dimostrare che da soli in corsa gli uni contro gli altri non possiamo fare né essere nulla, non riusciamo a realizzarci pienamente proprio perché non siamo neppure in sintonia con la natura. "Se crediamo che questo sia un sistema che non potremo mai cambiare non lo cambieremo. Se crediamo di poterlo cambiare lo cambieremo. Inspira giustizia ispira corruzione, ispira uguaglianza ispira razzismo, ispira armonia con la terra ispira distruzione. Inspira umiltà, ispira arroganza, ispira libertà ispira pregiudizio. Inspira amore ispira odio, ispira unità ispira separazione". (Darinka Montico)

Annamaria Angiello

Con tanti galli a cantar...

È arrivata la seconda ondata, e rischia di essere più alta e pericolosa della prima. Il virus Sars-Cov 2 non è mutato, il vaccino non è ancora disponibile, cure specifiche non esistono. Il sistema del tracciamento dei positivi e dei loro contatti è saltato e, in alcune aree, l'epidemia sembrerebbe essere fuori controllo. Le terapie intensive sono poche e il governo è costretto a nuove misure restrittive. La politica (probabilmente) si è mossa tardi; ma è un fatto innegabile che oltre ai legislatori anche la comunità scientifica ha qualche responsabilità, soprattutto sulla gestione della comunicazione del rischio, un elemento decisivo durante crisi sanitarie gravi come questa. Messaggi contraddittori alla pubblica opinione, litigi sui media, presenzialismo e toni da bar hanno provocato nei cittadini spaesamento e incertezza e, in qualche caso, favorito l'abbandono di comportamenti prudenziali, addirittura contestando palesemente, scendendo anche in piazza, le disposizioni governative. Di seguito riportiamo una classifica (di merito...?) di illustri scienziati nostrani, con relativi commenti, stilata dal quotidiano "Domani" in un articolo pubblicato lo scorso 25 ottobre.



WALTER RICCIARDI: Epidemiologo di fama, il 20 luglio, come una Cassandra, ammoniva giornalisti distratti e gli italiani ancora stretti in spiaggia come sardine: "Bisogna fare di tutto per non arrivare impreparati alla battaglia di ottobre, quando il virus rialzerà la testa". **Profetico!**

MATTEO BASSETTI: Il direttore del reparto Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova è ospite fisso dei talk show da otto mesi. Ha affermato: "Il virus tornerà, ma non sarà come la spagnola, non chiamiamola seconda ondata. La spagnola è arrivata nel 1918 quando non c'erano antibiotici, vaccini, macchinari per la ventilazione". **Ottimista inguaribile!**

ILARIA CAPUA: Costretta a lasciare l'Italia per un'inchiesta sbilenca della procura di Roma, la virologa si è presa una rivincita mediatica partecipando a decine di talk show e

prevedendo gli eventi con precisione. Ha sempre sostenuto che la curva si è solo appiattita, non azzerata: "Questa infezione non andrà via e rimarrà con noi ancora per un po' di tempo e serve soprattutto una responsabilità collettiva". **Affidabile!**

FRANCO LOCATELLI: Il presidente del Consiglio Superiore di Sanità è il membro del Comitato tecnico scientifico con maggiore "peso" politico. Ad agosto disse: "Riapriremo le scuole ad ogni costo, siamo ancora in vantaggio e possiamo contenere l'epidemia". Il 2 ottobre: "Non rinvieremo il lockdown, la chiusura non si prende in considerazione, ora il Paese è preparato, ci prendono a modello, ci sono comunque terapie, presto arriveranno vaccini". Il 4 ottobre con i contagi in crescita esponenziale: "Voglio essere razionalmente rassicurante: non ci sono minimamente le condizioni per ipotizzare un lockdown". **Confuso, a dir poco!**

MASSIMO GALLI: Il numero uno del dipartimento di Malattie infettive del nosocomio Sacco di Milano è ormai una star della TV. A maggio diceva che: "il virus Sars-Cov2 non ha attenuato la sua virulenza". Ha segnalato l'evenienza di una seconda ondata devastante in tempi non sospetti. A settembre, quando l'allenatore della Nazionale Roberto Mancini ipotizzò di riaprire gli stadi, si scagliò anche contro la decisione di far entrare solo mille spettatori: disse perentorio: "È un messaggio sbagliato". **Inappuntabile!**

ROBERTO BURIONI: Il professore del San Raffaele considerato da molti colleghi troppo presenzialista, è un fatto che, sull'epidemia da Covid, il virologo non abbia quasi mai sbagliato la comunicazione del rischio ai telespettatori. Pessimista fin da gennaio, prudente e cauto nelle dichiarazioni, a maggio diceva che: "l'Italia ha rimesso in piedi una partita che perdevamo tre a zero". Ad ottobre: "Le cose cominciano a mettersi male: state attenti, mantenete le distanze, portate le mascherine, il virus è lì fuori, infettivo e nocivo come nella scorsa primavera". **Superstar... in sonno!**

ANDREA CRISANTI: noto microbiologo ha salvato il Veneto (insieme ai medici di prossimità che la regione non ha mai smantellato) sono come l'oracolo di Delfi: infallibili! Già a fine giugno asseriva che: "La dinamica dell'epidemia nel mondo non ci lascia ben sperare". Mentre litiga

con chi ipotizza mutazioni benigne e virulenza calante del Covid19, evidenza inutilmente che l'Italia, non potendo essere in una bolla, è sicuramente a rischio, e questo rischio salirà con l'autunno. Il 9 luglio asseriva: "Lo scenario di oggi

era prevedibile, siamo in post lockdown. Il problema sarà in autunno e in inverno: avremo molti più casi con dimensioni più importanti. Le scuole? Dobbiamo ancora metabolizzare la loro apertura, e vedere come va". Per qualcuno Crisanti è uno iettatore.

"Le nostre scuole sono sicurissime", gli rispondono. Poi uno studio pubblicato su Lancet qualche giorno fa conferma che i plessi scolastici sono tra i principali focolai Covid. **Un Ronaldo... incompreso!**

Come vedete ce n'è per tutte le "fazioni" e probabilmente questi giudizi produrranno dibattiti e accese discussioni, ma un fatto è certo: per almeno altri sei mesi dobbiamo imparare a convivere con il Coronavirus limitando, se possibile, anche i nostri normali spostamenti e soprattutto attenendoci scrupolosamente ai dettami governati per prevenire l'epidemia. Solo facendo così potremo finalmente ritornare a sorridere senza mascherina!

Aurelio Alessandroni

GLI ITALIANI? BRAVA GENTE...O NO?

Su Internet, al tempo del Coronavirus, circolano tante storielle, una di queste ci è parsa spiritosa ma anche rispecchiante la realtà dei fatti. Ve la riproponiamo così come è stata pubblicata da tale Lorena Verrucchi.

Se si ordina la chiusura totale? Tutti in coro nel dire: "Fate morire l'economia".
 Se si autorizza l'apertura? Tutti a ribadire: "Fate morire le persone".
 Se si chiude un singolo Paese? "Non bisognava chiudere soltanto quello, così è discriminazione".
 Se si fissano solo alcune zone rosse? "Allora bisognava chiudere tutto".
 Se si ordina il distanziamento? "Non serve, basta la mascherina".
 Se si ordina la mascherina h24? "Fa male perché respiri la tua anidride carbonica".
 Se si ordina la mascherina dalle 18 alle 6? "Siete cretini, il virus c'è h24".
 Se si danno regole per i locali? Questi non le rispettano perché dicono: "Così non si può lavorare".
 Se si chiudono i locali? "Maledetti, ci fate fallire".
 Se teatri sono in crisi da 20 anni è perché nessuno ci andava, (preferivate stare a casa a guardare la D'Urso, il Grande Fratello, Domenica In, ecc.); ora che li hanno chiusi, sembrate tutti Dario Fo.

Se i cinema chiudono è perché scaricate (senza pausa) i film pirata in prima visione da Internet. Ma ora siete diventati tutti Felliniani.

Se i negozietti di quartiere stanno chiudendo è perché continuate a comprare tutto su Internet o alle grandi distribuzioni.

Se si lasciano i locali aperti? "Ma allora siete davvero cretini, così rischiamo la pandemia!"

Se si mandano i controlli? "Così non va! Siamo alla dittatura".

Se ci si appella alla responsabilità dei singoli? "Serve la Polizia, nessuno rispetta le regole".

Se si tracciano i contagi? "Non si può, violate la privacy".

Se si lascia la libertà di scegliere se scaricare o meno una App? "Sono misure inefficaci, non serve a niente".

Se si riaprono le scuole? "Siete pazzi? Esponete i bambini al pericolo".

Se si chiede la didattica a distanza? "Non si può! Esponete gli insegnanti allo stress".

Avete rotto gli zebitei con gli autobus pieni zeppi; ora che vogliono reintrodurre una "d.a.d." più incisiva (per ridurre assembramenti dentro le scuole e nei mezzi pubblici) rompete ancor di più le scatole dicendo che i vostri figli sono in prigione e non sapete dove parcheggiarli.

Se si chiede l'obbligo di vaccinare le persone? "Ma no! Facendo così si arricchiscono le multinazionali farmaceutiche".

Si lascia libertà di scelta sul vaccino? "Ma scherziamo? Così non si raggiungerà mai l'immunità di gregge".

Comunque alla fine vi invidio. Vorrei essere anche io come voi e urlare: "Non ce n'è Covididi!" e avere sempre la verità in tasca, dall'alto della mia cultura maturata presso l'università della vita.

Si dice che alla fine ne usciremo migliori. Non credo! Ma, alla luce di quanto scritto, sapete che vi dico? "**Mo, c'avete rotto proprio er c...!**".



L'ITALIA DELLE EMERGENZE

da trent'anni viviamo in stato di emergenza con relativo restringimento dello spazio politico.



Il prof Massimo Cacciari, filosofo di cultura progressista, ex sindaco di Venezia, non è uomo che si possa aggregare a posizioni pregiudiziali di tipo ideologico. Il suo pensiero sfugge sempre ai tentativi di ascriverlo a "parrocchie" confessionali nella Italia dei Guelfi e Ghibellini. Come tutte le persone libere risulta sempre spiazzante per coloro che vogliono "usarne" l'autorevolezza pro domo sua. Il risultato è duplice: cresce la stima verso l'obiettività che ne anima il pensiero e nello stesso tempo il fastidio verso quei conduttori televisivi che restano visibilmente sorpresi e spiazzati dalla sua "scorrettezza politica" quando gli si pongono, più che domande, insinuazioni retoriche. Dunque di cosa ha parlato nei giorni scorsi il professore? Del fatto che in Italia da almeno trent'anni (ma si può risalire fino agli anni del terrorismo e alla tragedia di Aldo Moro) siamo in perpetua emergenza: siamo il Paese del pronto soccorso ogni volta che veniamo colpiti

da terremoti, alluvioni e frane, come pure di fronte a ricorrenti emergenze sanitarie come in questi mesi e in tante precedenti epidemie. In tutti questi casi ci scopriamo sempre impreparati perché la Politica non sa cosa sia la prevenzione anzi investe sempre sull'urgenza. Basti pensare a quanti piccoli ospedali diffusi sul Territorio sono stati chiusi negli ultimi trent'anni in ossequio al contenimento della spesa pubblica e al mito della sedicente razionalizzazione con annesse ruberie. Oggi ne tocchiamo con mano le conseguenze: mancanza di presidi sanitari, di medici e di personale ausiliario che servirebbero tra l'altro per evitare la vergogna delle file di coloro che debbono sottoporsi alla diagnostica (tamponi) utile a governare la pandemia Covid. Ma il Paese della permanente emergenza esibisce tutte le proprie carenze in ogni ambito che sia quello del dissesto idrogeologico come quello di un ente come INPS senza dimenticare ahimè il grave disordine dei Tribunali civili e penali, la indegna condizione in cui sono costretti i detenuti per insufficienza delle strutture e per i tempi Infiniti di chi attende da carcerato che si definisca la propria innocenza o la propria reità. Non sia inoltre considerato inopportuno denunciare le disumane condizioni in cui questo Paese "aperto ai bisogni del mondo" costringe decine di migliaia di immigrati nelle strutture di prima accoglienza: laddove il sacrosanto soccorso per filantropia o per ca-

rità cristiana cozza contro l'inadeguato sistema di alloggi e di profilassi. E che dire di coloro che fuggono dai centri di accoglienza senza che se ne sappia più nulla? Quanti sono gli immigrati finiti nella clandestinità? Troppo comodo e molto sospetto questo afflato mondialista di Samaritani radical che fanno pagare al Paese i costi della loro ipocrita generosità, ammantata a volte di una insopportabile mistificazione. Così come sempre molto sospette le emozioni di coloro che, dopo aver eluso i doveri del buon governo fatto di programmazione e prevenzione, ad ogni disastro annunciano future, virtuose pratiche attestanti niente altro che le loro pregresse omissioni quando non la loro collusione con le utili, pascolive cointeressenze generate dagli onnivori appalti, utili non solo riguardo agli interessi economici che ne lucrano, ma pure all'accenramento decisionale realizzato con la sterilizzazione di ogni forma di democratica partecipazione. Parlamento, Assemblee regionali e comunali risultano esautorati di fronte alle urgenze declinate dai Governi mediante Decreti legge e Dpcm o dalle Giunte, spesso conformatesi in vere e proprie Oligarchie. E di oligarchi è pieno il paese dove - per dirla con Dante - "Un Marcel diventa ogne villan che parteggiando viene...". Una volta eravamo il Paese di tutti dottori, oggi tutti Leader e tutti Governatori che si vestono di autorità senza averne punto la necessaria autorevolezza. È sconsigliato assistere in questi mesi difficili a

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 ROCCA MASSIMA (LT)
www.olivelarocca.it
E-mail: info@olivelarocca.it
Tel. 06.96620043



certe baruffe tra *Renoppia e Culogna**, tra chi considera utili i miliardi del MES e chi li rifiuta per le conseguenze di responsabilità che ne derivano. Come se al mondo ci sia qualcuno che ti dà soldi gratis ovvero senza garantirti il giusto utilizzo e il conseguente resoconto. Così come è avvilente sentire enunciare i 209 miliardi del Fondo per la ripresa (RF) e vedere Governo nazionale e molte Amministrazioni locali arrancare intorno ai progetti che si vorrebbero realizzare per

sostenere la ripresa economica e una più decente tutela sociale di milioni di senza lavoro o di nuovi disoccupati. Neppure nel pronto soccorso siamo più protagonisti nel Paese che ha sempre fatto di esso il business di Politici e di Burocrati. Ciò significa che istituzionalmente e non solo economicamente o nel versante sanitario l'Italia è da considerare in terapia intensiva. Ma non si vedono all'orizzonte gli Statisti che servirebbero, finiti come siamo nelle mani infantili

di chi è sempre pronto a riprendersi il pallone ogni qualvolta subisca un goal, convinto di essere un fuoriclasse alla Maradona o un grande direttore d'orchestra come Toscanini pur non sapendo nulla di solfeggio e di contrappunto, men che meno di armonia.

** personaggi de "La secchia rapita" del Tassoni.*

Augusto Cianfoni

MOMENTI DI GIOIA

50° di matrimonio di Paola Cioeta e Benito Petricca



Ci sono persone che per esigenze diverse lasciano il paese natio ma ad esso rimangono affettivamente legati per tutta la vita. Paola Cioeta (la figlia di Ponziano e Marietta) è una di loro.

È andata via da Rocca Massima con la famiglia quando era adolescente per trasferirsi a Roma dove il padre aveva trovato il lavoro. Abitavano all'Ostiense dove Paola ha trovato nuove amicizie e si è bene ambientata ma quando era possibile (specialmente per la festa della Madonna della Pietà e per le ferie estive) scappavano in paese dove riabbracciavano parenti ed amici.

Paola era così attaccata a Rocca Massima che è riuscita a far innamorare del paese anche il marito Benito Petricca che, nato e cresciuto nella zona Laurentina, di Rocca Massima non aveva neppure mai sentito parlare.

Da un po' di anni vivono a Marsciano (in provincia di Perugia) dove hanno una bella villetta ma pur essendo più lontani non hanno rinunciato alle brevi scappate in paese e per sentirsi sempre più vicini pur nella lontananza, si sono sempre fatti spedire Lo Sperone; per loro era una gioia quando nella cassetta della posta vedevano la busta del nostro giornale.

Lo scorso 30 settembre Paola e Benito hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio. Dopo il lungo periodo di isolamento per il covid e dopo un'estate in cui un po' tutto era ripartito

e si pensava che il peggio ormai era alle spalle, avevano organizzato una festa per passare una bella giornata con gli amici (alcuni dei quali sarebbero dovuti venire da Roma) ma la nuova esplosione di contagi ha consigliato di fare una festiciola più intima; hanno brindato insieme agli amici vicini di casa.

La Redazione de Lo Sperone si felicita con loro per il bel traguardo raggiunto insieme e quando (Covid permettendo) potranno venirci a trovare a Rocca Massima saremo ben lieti di brindare insieme a loro con un calice di prosecco. **(R.D.F.)**

Dove trovare "Lo Sperone"

Rocca Massima: Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari M. Rita.

Boschetto: Molino Del Ferraro, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Bar/Tabacchi "Sport",

Giulianello: Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Panetteria "Alessandroni Fabio", Bar "Deny", Centro Anziani "il Ponte", Barberia "Savino", Forno Panetteria "Metro", Alimentari Cianfoni Roberto, Panificio Mancini Mattia, Pasta & Diversi di Valentina Tora.

Cori: Edicola in piazza Signina, Bar "Artcaffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria via del Colle, Supermercato Conad, edicola Clanto in Piazza Croce, bar Vecchia Cori, Farmacia "Dott. Nobili", Studio Medico Betti, Tabaccheria via del Casalotto

Velletri: caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

Lariano: Bar "del Corso", Casa di riposo "Mater Dei"

CORI - GIULIANELLO

1. istituito l'Ispettore Ambientale

Ispettori Ambientali

Volontari



Nella seduta di sabato 24 Ottobre, il Consiglio comunale di Cori ha ap-

provato all'unanimità il regolamento per l'istituzione della figura dell'ispettore ambientale volontario comunale, che concorrerà con la Polizia Municipale e la Protezione Civile a garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, il decoro della città e del territorio, il controllo delle aree verdi. Trattasi di un servizio volontario, come tale non darà vita a nessun rapporto di lavoro con il Comune di Cori. Nello specifico svolgerà funzioni di vigilanza e segna-

lazione di eventuali violazioni agli organi competenti, i quali a loro volta, accertati i presupposti, provvederanno alle conseguenti contestazioni. L'ispettore ambientale volontario comunale sarà nominato dal Sindaco con proprio decreto motivato, tra i candidati reputati idonei. Al fine di ottenere la nomina sindacale, i soggetti interessati dovranno superare un esame finale innanzi ad una apposita commissione ed essere inseriti in una apposita graduatoria di merito. (M.C.)

2. cantieri per oltre 10 milioni e mezzo di euro



L'Assessorato ai Lavori Pubblici e l'Ufficio tecnico comunale hanno aperto nei giorni scorsi una serie di cantieri in diverse zone del territorio comunale di Cori e Giulianello, per un investimento complessivo che supera i 10 milioni e mezzo di euro di finanziamenti nazionali e regionali. Gli interventi avviati riguardano:

- ristrutturazione e messa in sicurezza della scuola elementare "Don Silvestro Radicchi" (1.200.000 € - Ministero dell'Interno);
- messa in sicurezza e regimentazione delle acque di Via Madonna del Soccorso (1.200.000 € - Ministero

dell'Interno);

- messa in sicurezza, restauro e riqualificazione del porticato medievale delle Sipportica (3.000.000 € - Ministero dell'Interno)

- messa in sicurezza contro il dissesto idrogeologico del versante sottostante via delle Rimesse e via Ninfina (4.500.000 € - Regione Lazio);

- riqualificazione della strada rurale PSR (350.000 € - Regione Lazio);

• messa in sicurezza del manto stradale di via Vigne Corte, via Madre Teresa di Calcutta, via Don Silvestro Radicchi e via Filippo Turati (100.000 € - ASTRAL);

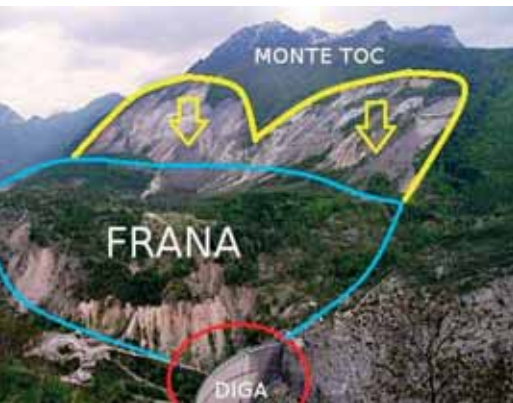
- ristrutturazione e messa in sicurezza della palestra della scuola elementare "Virgilio Laurienti" (75.000 € - Regione Lazio);

- efficientamento energetico su via Annunziata, via Roma, primo e secondo tratto della Velletri Anzio I loc. Giulianello (90.000 € - Ministero degli Interni);

- riqualificazione del giardino in località Salita San Francesco (20.000 € - Regione Lazio).

A queste si aggiungono le opere appena concluse, come l'impermealizzazione del tetto della scuola media "Ambrogio Massari" e la manutenzione straordinaria della scuola materna "Gianni Rodari". In questi giorni inoltre sono in corso le procedure per l'affidamento dell'incarico di progettazione definitiva di messa in sicurezza per dissesto idrogeologico dei versanti dei fossi e per la regimentazione delle acque, in località fosso delle Pezza e via Lavatoi, Piazza della Croce e fosso della Catena, fosso dei Pischeri e Piazza della Fontanaccia, fosso Teppia - località via San Domenico Saturni, per un totale di circa 2.500.000 € (Ministero degli Interni). Infine, la Giunta municipale, con separate deliberazioni, ha approvato un pacchetto di richieste di contributi messi a disposizione dal Ministero dell'Interno, da investire per la sistemazione idrogeologica, di Via Don Minzoni, il fosso adiacente al depuratore in località Sant'Angelo, Parco F.lli Cervi - Via Sotto le Mura, Via San Nicola e versante sottostante. Il Sindaco di Cori ha espresso grande soddisfazione per il realizzo di queste opere pubbliche.

IL DISASTRO DEL VAJONT



Lo scorso mese di Ottobre, si è avuta la triste ricorrenza del 57mo anniversario della tragedia del Vajont, in cui morirono 1.917 persone e che è passata quasi totalmente inosservata al grande pubblico, nascosta tra le notizie legate alla pandemia, che è tornata prepotentemente ad aggredirci e quelle legate alla politica, che sono sempre poste in grande evidenza. Eppure anche se sono trascorsi 57 anni, la rabbia è ancora viva nei cuori e nella mente di chi ha il ricordo di quell'immane disastro.

Tutto accadde quando alle 22,39 del 9 Ottobre 1963 una frana si staccò dal Monte Toc sopra Longarone, situato al confine fra Friuli Venezia Giulia e Veneto, e piombò con il fragore di un'esplosione nell'invaso artificiale della diga del Vajont. La diga resse l'urto, ma l'ondata d'acqua che fuoriuscì dall'invaso si riversò nella valle ed erano milioni di metri cubi di acqua e fango che acquistarono velocità e travolsero i paesi di Longarone, Erto e Casso spazzandoli tutti via e facendo in totale 1917 morti.

Purtroppo però questa non fu una tragedia imprevedibile tanto è vero che in un documento dell'ONU del 2008 la tragedia del Vajont è classificata come il peggior esempio fra i disastri evitabili provocati dall'uomo. Addirittura la frana presente sul monte Toc e poi innescatasi in quella triste notte era stata apertamente individuata già dall'autunno del 1960 e a partire dall'anno successivo vennero installati i piezometri, cioè dei misuratori per tenere sotto controllo il movimento franoso.

In quegli anni però era avvenuta anche la costituzione dell'ENEL con il compito di esercitare nel territorio nazionale le attività di produzione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta e quindi assorbiva anche la gestione della diga del Vajont prima esercitata da SADE una ditta privata. Il 14 marzo 1963 avviene il conferimento ad ENEL, con conseguente avvio di una fase di passaggio delle consegne, e quindi della necessaria presa di conoscenza dell'impianto e delle criticità da parte dei funzionari di ENEL. Alla fine dell'estate del 1963 i misuratori rilevarono movimenti preoccupanti della montagna e quindi venne deciso di diminuire gradualmente l'altezza dell'invaso e furono diramati dei comunicati di allerta alle popolazioni. Durante la mattina e il pomeriggio di quel tragico 9 ottobre 1963 fu chiaro che la caduta della frana era imminente, tanto che molte località del Comune di Erto furono sgomberate durante quella giornata. Ma nella notte, però, si staccò dalla costa del Monte Toc una frana lunga 2 km di oltre 270 milioni di metri cubi di rocce e terra e in circa 20 secondi la frana arrivò a valle, generando una scossa sismica e riempiendo il bacino artificiale. L'impatto con l'acqua generò delle grandi onde una delle quali distrusse alcune località nel comune di Erto e Casso, ed un'altra (di circa 50 milioni di metri cubi di acqua) scavalcò il ciglio della diga e precipitò nella stretta valle sottostante, causando la quasi completa distruzione di Longarone. È stato stimato che l'ondata d'urto dovuta allo spostamento d'aria fosse addirittura il doppio dell'intensità generata dalla bomba atomica sganciata su Hiroshima, quindi la metà delle vittime uccise che si trovavano all'aperto fu smembrata e polverizzata, e di loro non si trovò nulla.

Perché è accaduto tutto questo, pur sapendo che la frana c'era e che quindi il disastro poteva essere prevenuto? Forse il passaggio di consegne tra SADE ed ENEL aveva in qualche modo distratto ed allentato i controlli? Questo disastro si trasformò presto in un "caso

politico", con schieramenti vari allineati sulla tesi dell'imprevedibilità e altri schieramenti sul fronte opposto che enfatizzavano il fatto che i tecnici della SADE e del Ministero avevano avuto un comportamento sostanzialmente omertoso rispetto alla grande frana del Toc, la cui gravità fu di fatto tenuta nascosta a popolazione e politici locali.

Accanto al doloroso ricordo delle vittime, pesa anche quello relativo all'iter giudiziario. Il processo penale ebbe luogo davanti al Tribunale de L'Aquila e si concluse il 25 marzo 1971, quindici giorni prima che maturasse la prescrizione, in Cassazione. La Suprema Corte aveva accolto l'accusa, dichiarando la prevedibilità dell'evento e condannando a pochi anni di carcere alcuni funzionari per inondazione, con l'aggravio dalla sua prevedibilità.

Quindi la colpa del disastro venne attribuita ai progettisti e dirigenti della SADE. Essi infatti sapevano che la zona da edificare era ad alto rischio di frana ed inoltre, la sera dell'accaduto, il livello di acqua all'interno del bacino artificiale era ben oltre il limite raccomandato e consentito dagli ingegneri.

Intanto le povere popolazioni superstiti di quei territori erano rimaste totalmente prive di ogni bene materiale e morale; la ferita lasciata dall'acqua, oltre alle numerose perdite umane, aveva colpito anche l'identità del paese: distruggendo case, borghi, piazze, chiese, fabbriche, è come se fosse stato cancellato il luogo dei ricordi di tutti i superstiti, che si erano ritrovati senza un paese e senza una comunità di riferimento.

Nel 1971 per evitare situazioni di ulteriore pericolo si decise di trasferire parte della popolazione in un nuovo comune chiamato Vajont, lontani dalle loro case e dai loro ricordi, Grazie soprattutto al coraggio e alla forza di volontà dei superstiti uniti agli ingenti aiuti statali, si è riusciti a ripartire e la ricostruzione è stata veloce determinando la rinascita urbanistica e sociale di quelle aree disastrate.

CAPOL - LATINA

Raccolta delle olive: l'olio sarà poco ma buono



Annata difficile per l'olivicultura della provincia di Latina, infatti la campagna che sta iniziando presenta un netto calo -60% con una previsione di poco più di 90.000 quintali di olive per una produzione di 13.000 quintali di olio e circa olive da tavola 8.000 quintali. Gli oliveti pontini rappresentati per lo più dalla "cultivar itrana" si trovano prevalentemente nella fascia di territorio pedemontano e collinare che si estende con continuità ed omogeneità alle spalle dell'agro pontino, dal comune di Rocca Massima a quello di Minturno, con la caratteristica di svilupparsi parallelamente al mare, da Nord a Sud della provincia, mediante i sistemi contigui dei monti Lepini, Ausoni ed Aurunci. Il sistema orografico-geografico, con una giacitura ed esposizione predominante ad ovest-sud/ovest, seguendo il percorso della via Appia, costituisce una terrazza inclinata verso il mare lungo 100 Km. I numeri del com-

parto olivicolo pontino sono rilevanti: 11.728 produttori distribuiti su 10.314 ettari che coltivano circa 2.500.000 di piante, soprattutto della varietà Itrana (circa il 70%). "Problemi atmosferici provocati dai cambiamenti climatici degli ultimi anni hanno provocato danni alle produzioni - spiega l'agronomo Alberto Bono. L'olivicultura, grazie alle condizioni di clima asciutto e soleggiato dei mesi da febbraio ad aprile, nonché da una generalizzata e abbondante fioritura faceva presagire una buona annata. Purtroppo però le allegazioni non sono state buone, a causa delle piogge, umidità e forti scirocchi nel mese di maggio che hanno creato un ambiente sfavorevole per lo sviluppo di numerosi fitofagi, in particolare l'occhio di pavone che ha provocato il disseccamento delle migole e la cercosporiosi che ha danneggiato le foglie che ingialliscono, che hanno compromesso la produzione. Sicuramente l'aspetto fitosanitario sulle produzioni è dipeso anche dalle difficoltà che hanno dovuto affrontare gli olivicoltori (per lo più part-time) per l'emergenza Covid 19 nei primi mesi dell'epidemia non potevano raggiungere gli oliveti. A fine giugno il caldo ha provocato una cascola dove c'è stata la fioritura tardiva. Il forte caldo estivo, al di sopra delle medie stagionali, anche se ha ridotto notevolmente l'attacco della mosca olearia, ha causato un raggrinzimento delle olive con la conseguente cascola

specie nelle aree più siccitose della provincia. La nostra varietà "itrana", sta risentendo notevolmente l'aumento delle temperature in quanto è una pianta che per produrre vuole essere stimolata con temperature fredde prima della ripresa vegetativa". Gli fa eco Luigi Centauri, presidente del Capol, che aggiunge: "L'olio pontino, anche se poco, sarà quest'anno di ottimo livello ma bisogna fare attenzione agli attacchi della mosca olearia di questi giorni. L'associazione sarà impegnata a monitorare i campioni di olio dei produttori per analizzare nel corso della campagna olearia nelle varie epoche di raccolta con l'obiettivo di definire il livello di qualità del prodotto nei diversi periodi dell'anno. Ciò consentirà di valutare dal punto di vista organolettico gli oli nel corso dell'anno 2021 presso la sala panel della Camera di Commercio di Latina e la nuova sala panel presso il Centro servizi del Consorzio per lo Sviluppo Industriale Roma - Latina. Attenzione però alle conseguenze delle mancate produzioni di questi ultimi anni, che stanno provocando in alcune zone delle nostre colline la presenza di oliveti abbandonati e trascurati. Il recupero di queste zone deve diventare una delle priorità, sia per la valorizzazione idrogeologica e paesaggistica delle nostre colline, sia per la richiesta in continuo aumento da parte dei consumatori di olio extra vergine d'oliva di qualità". (M.C.)

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FIGAR
- OrsiVino
- Inglese
- Mustela
- FORNITURISTI
- gip

- STORKE
- bravi
- cam
- ELIT
- Pati
- MAMA

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

Dante Alighieri. "La Divina Commedia"



Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai in una selva oscura. Che la diritta via era smarrita!"

Inizia così, con queste parole, il più grande Poema che sia stato scritto in tutti i tempi: la Divina Commedia, di Dante Alighieri del quale quest'anno ricorre l'anniversario della morte. Dante scrisse il Poema, che è stato ed è, il più letto della storia. In compagnia di un grande Trapassato, il Poeta Virgilio, Dante immagina di attraversare le tre tappe dall'Aldilà: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Nella sua immaginazione egli pone in quelle zone una umanità della quale racconta la storia. Le immagini dell'Inferno e del Purgatorio che sono così orride che non si possono dimenticare. I due viandanti, Dante e Virgilio, dinanzi a quegli orrori si comportano con distacco, ma sono esterrefatti. I dannati, puniti con orrendi supplizi, secondo il Supremo Giudizio non avranno il Perdono. Tali immagini lasciano i due viandanti, increduli e atterriti. Fuoco,

acqua, gelo, belve e orribili serpenti, straziano i dannati in eterno e senza speranza di perdono. L'inferno dantesco è la descrizione più orrenda che un essere umano potrebbe immaginare e Dante colloca in quell'orrore persone che egli giudica meritevoli di tutto ciò. Dopo avere as-

sistito a tali immagini Dante e Virgilio, vedono in fondo alla voragine dell'Inferno, Lucifero: L'Arcangelo ribelle, semisepolto, con tre orrende fauci, con cui maciulla i tre più celebri traditori della storia: Giuda, il traditore di Gesù, Cassio e Bruto, i traditori di Giulio Cesare. Il loro sangue ricopre l'orribile gruppo. E con quella orrenda visione si chiude la prima tappa del viaggio. Dante e Virgilio entrano in Purgatorio. Hanno lasciato l'eterna condanna. Ma anche lì trovano scene terribili e severe. Ma sanno che in quel luogo esiste la speranza del Perdono. In Purgatorio Dante immagina di trovare condannati uomini e donne che lui ha conosciuto e che hanno commesso sbagli secondo lui punibili con pene severe. In Purgatorio scontano i loro errori ma hanno la speranza del perdono. L'ultima tappa del viaggio è sublime. E' il Paradiso. Ma a loro, purtroppo,

po, non è permesso poter vedere la luce e la gloria immensa di Dio. Si rivolgono a un Santo, San Bernardo, che a sua volta si rivolge alla Vergine Maria per chiedere la grazia con una preghiera meravigliosa. *"Vergine, Madre, Figlia del tuo Figlio, umile ed alta, più che Creatura, termine fisso di eterno consiglio. Tu sei colei che l'umana natura, nobilitò si che il suo Fattore, non disdegnò di farsi tua Fattura! In Te misericordia, in Te pietate, in Te magnificenza, in Te s'aduna quantunque in creatura è di bontate! Donna, per quanto sei e per quanto vali, qual si vuol grazia, ed a Te non ricorre, sua disianza vuol volare senz'ali!"*

E la Madonna dal suo trono di gloria, si rivolge a Dio pregandolo di mostrarsi in tutta la sua Immensità, ai due viandanti.

Liliana Colasanti





ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI
06.964.81.20

"Dal 1991 nei servizi funebri"

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

XIII COMUNITA' MONTANA LEPINI - AUSONI

La raccolta differenziata si è dimostrata col tempo la più corretta e avanzata gestione dei rifiuti.



La raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono stati disciplinati per la prima volta dalla Legge 366 del 1941. All'epoca, quello dei rifiuti era considerato unicamente come un problema di carattere sanitario per diffusione di malattie infettive e di decoro urbano (deturpamento del paesaggio, odori e animali molesti). Non ci si poneva ancora il problema dei rifiuti sull'impatto ambientale (o inquinamento) considerando il seppellimento e la combustione incontrollata di rifiuti pratiche comuni e accettate.

Negli anni con l'avvento del boom economico e la diffusione del consumismo aumentò notevolmente la quantità dei rifiuti creando il problema dell'eliminazione degli scarti. Numerosi sono i vantaggi della raccolta differenziata tra cui il riciclo che permette una sostenibilità maggiore al ciclo produttivo dei materiali riducendo il consumo di materie prime, l'utilizzo di energia e l'emissione di gas serra.

Con la raccolta differenziata si ga-

rantiscono anche dei benefici all'economia portando risparmio alle casse dei comuni oltre a creare nuovi posti di lavoro. Questo processo, inoltre, equivale a preservare la salute collettiva: se non si effettua la differenziata e si creano discariche a cielo aperto, il problema riguarderà tutti. Ne risentono, infatti, anche terra ed acqua con inevitabili ripercussioni sugli alimenti che vengono messi quotidianamente sulle nostre tavole, gran parte dei quali a rischio contaminazione. Senza dimenticare i danni provocati dal degrado ambientale: i rifiuti sintetici non riciclati, infatti, danneggiano clima ed ecosistema. Senza dimenticare la fauna, che ne subisce enormi conseguenze.

Andando ad analizzare i dati degli ultimi dieci anni possiamo vedere come i paesi della XIII Comunità Montana dei monti Lepini - Ausoni si stanno adattando quasi tutti a questo modo di gestire i rifiuti.

Il dato che ci salta subito all'occhio è che ci sono paesi che da diversi anni hanno una percentuale alta di rifiuti urbani differenziati infatti Cori, Norma, Maenza, Sermoneta, Roc-

ca Massima e Roccasecca arrivano a toccare e in alcuni casi a superare nel 2019 il 70% di RUD (rifiuti urbani differenziati) con una costante crescita dal 2009. Molto in crescita anche Priverno, Prossedi e Roccasecca dei Volsci che, dopo anni con percentuali più basse dei paesi citati prima, arrivano rispettivamente al 60%, 68% e 71% di RUD.

Restano sopra il 50% Bassiano e Sonnino, con Bassiano che cresce costantemente e Sonnino che alterna anni con percentuali più alte a percentuali più basse. La maglia nera, per il RUD va a Sezze, che arriva nel 2019 solo al 21%. Siamo curiosi di vedere i dati del 2020 sperando in un trend ancora più positivo, che garantisca alle popolazioni future un territorio sempre più pulito ed ecosostenibile. Fare la raccolta differenziata è un dovere etico, civico e morale. #differenziamo!

Ufficio Stampa

XIII Comunità Montana



GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

ASSOCIAZIONE TUSCOLANA DI ASTRONOMIA

AstroIncontri@home: per continuare a scoprire il cielo, anche da casa



Gli Astro Incontri, i tradizionali eventi divulgativi del venerdì sera dedicati alla scoperta e all'osservazione del cielo a cura dell'Associazione Tuscolana di Astronomia (ATA), diventano virtuali. Gli appuntamenti dal 30 ottobre al 20 novembre si trasferiranno sulla piattaforma di web conference GoToMeeting, per contribuire, in linea con quanto previsto nel DPCM del 24 ottobre, a contrastare la diffusione del Covid-19 e tutelare il pubblico del Parco astronomico Livio Gratton, dove sono comunque sempre stati adottati efficaci protocolli sanitari.

Gli AstroIncontri@home, già offerti con successo al pubblico di adulti e bambini nei primi mesi di emergenza sanitaria da Coronavirus, si configurano quale valida e allettante alterna-

tiva agli eventi in sede e permettono all'ATA di dare continuità all'opera di diffusione della cultura scientifica in questo periodo contrassegnato da una seconda ondata di contagi. Davanti allo schermo di pc, tablet e cellulari, tutti i curiosi e appassionati di astronomia potranno scoprire – grazie agli esperti dell'Associazione – le meraviglie dell'Universo e interagire con loro per soddisfare le proprie curiosità sugli argomenti astronomici trattati. Gli AstroIncontri saranno ospitati sulla piattaforma di web conference GoToMeeting, di semplice utilizzo, accessibile direttamente se si utilizza Google Chrome o scaricando l'applicazione.

Si parte venerdì 30 ottobre con l'AstroIncontro "Stelle in famiglia" dedicato ai più piccoli, per scoprire il Sistema Solare divertendosi ed emozionandosi. Venerdì 6 novembre è la volta dell'evento dedicato alla scoperta di tutte le meraviglie del cielo del mese, mentre venerdì 13 novembre si parlerà dei guinness dell'astronomia. Il 20 novembre, per la gioia dei bambini, torna un nuovo appuntamento "Stelle in famiglia"

dedicato alle costellazioni. In tutti gli eventi virtuali le conferenze di taglio divulgativo saranno abbinata all'illustrazione del cielo autunnale e a una sessione osservativa con il telescopio della cupola del Parco Astronomico di Rocca di Papa, a controllo remoto. Il pubblico potrà osservare le immagini di oggetti celesti riprese in tempo reale dal telescopio oppure, in caso di maltempo, immagini di repertorio.

L'Universo sarà quindi a portata di click grazie ai numerosi eventi online dell'Associazione Tuscolana di Astronomia, sempre in prima linea nella promozione e diffusione della cultura scientifica. L'ATA invita tutti i propri soci e simpatizzanti a partecipare numerosi ai prossimi eventi virtuali e a godersi lo spettacolo del cielo stellato da casa, nell'attesa di tornare a visitare il Parco astronomico.

Per partecipare agli eventi online è necessario prenotarsi compilando l'apposito modulo online. Maggiori informazioni sugli eventi e i moduli online di prenotazione sono disponibili al link: <https://lnx.ataonweb.it/wp/eventi/>

Ufficio stampa

Associazione Tuscolana di Astronomia

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Polpette con la carne

Ingredienti: 2 melanzane medie, 300gr di carne d'agnello (o manzo) tritata, una cipolla fresca, 2 cucchiari di parmigiano o pecorino grattugiati, un uovo, farina, olio per friggere, olio extravergine d'oliva, 100gr di datteri, una patata bollita, un cipollotto, basilico, songino, sale e pepe.

Preparazione: Affettate le melanzane e frigatele in una padella con abbondante olio caldo finché saranno dorate; scolatele su carta assorbente. Tritate la cipolla e fatela soffriggere in un tegame con un filo di olio extravergine. Tagliate le melanzane a quadrotti, passatele al mixer con la carne e la cipolla soffritta fino ad ottenere un impasto grossolano. Incorporate l'uovo, il formaggio, sale e abbondante pepe. Formate tante polpette con le mani infarinate, frigatele nell'olio ben caldo, scolatele con un mestolo forato quando sono dorate e passatele su carta da cucina. Servitele con la patata bollita e i datteri i a fettine, il cipollotto ad anelli, il songino e il basilico spezzettato.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)Presidente: **Aurelio Alessandrini****www.associazionecentra.it**
E-mail: info@associazionecentra.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia****Info Redazione:**E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 31 OTTOBRE 2020**ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA**Stampa: Nuova Grafica 87 srl**
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono**Con il patrocinio**

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Chiedetelo alla Psicologa

Gent.ma Dott.ssa, le scrivo per avere un consiglio riguardo ad una situazione (diciamo) strana che da qualche mese sto osservando nel mio ambito familiare. La mia figlia maggiore, sposata già da qualche anno, mi ha dato la gioia di due splendidi nipotini, una femminuccia, che ora ha cinque anni, e un maschietto che ha compiuto tre anni lo scorso settembre. Sinora è andato tutto bene però ho notato che da qualche mesetto improvvisamente la bambina ha incominciato a fare molti dispetti al fratellino; addirittura lo incolpa di qualche piccolo danno che lei fa. Ho provato a farglielo capire con delicatezza ma lei, per tutta risposta, si mette a piangere e corre dalla mamma dicendo che l'ho sculacciata per difendere il fratellino. I genitori ovviamente non le hanno creduto, però... Ho detto di questa situazione a mio marito e anche lui ha notato questa cosa, dicendomi addirittura che la bimba avrebbe bisogno di un sostegno psicologico. Ma come è possibile che stia capitando una cosa del genere senza un benché minimo apparente motivo? E' normale una cosa del genere tra fratelli? La prego ci dia qualche consiglio. La ringrazio e la saluto con stima, (nonna) **Federica P.**

**La Psicologa risponde**

Gentilissima Federica, grazie per la sua lettera molto dolce ed affettuosa. L'amore dei nonni è un amore unico e speciale. Ha fatto bene a scrivermi per chiarire i suoi dubbi, lo sguardo dei nonni è sempre un sguardo attento. I suoi nipoti, entrambi piccolini, si passano poca differenza di età ed hanno bisogno entrambi delle stesse attenzioni. Come Lei racconta *sono circondati da tanto affetto e da ogni attenzione* e questo è un bene. La bambina immagino avrà riiniziato la scuola (forse la classe prima?) e questo sicuramente rappresenta un cambiamento importante, senza contare il periodo di lockdown di marzo scorso con le relative conseguenze in primis per i bambini e ragazzi purtroppo. Lo scontro tra fratelli è comunque normale, fisiologico alla crescita, è naturale che avvenga. In alcune fasi può aumentare, l'importante è che i genitori vigilino "da lontano" senza intervenire eccessivamente, ma assicurando comunque una buona dose di serenità per tutti. Magari anche comprendendo, a seconda dei casi e delle circostanze, chi magari in quel momento ha bisogno di maggiore aiuto e supporto. Molto spesso dietro questi comportamenti si cela una richiesta di attenzione, un bisogno non soddisfatto che va compreso con attenzione e pazienza. Questo garantisce di trovare una soluzione. Provare *a farglielo capire*, non aiuta e non risolve in questa fase: la bimba magari è consapevole di non aver agito proprio correttamente ma non sa certo spiegarne il motivo. Piuttosto accogliamola con un grande abbraccio, si sentirà più sicura e meno bisognosa di fare marachelle al fratellino. Pian piano andrà meglio. Riguardo il sostegno psicologico chiaramente non conosco bene la situazione, ma direi che rientra assolutamente nei fisiologici e naturali conflitti fra fratelli, quindi state tranquilli. Piuttosto consigliate ai genitori, qualora lo ritengano opportuno, un supporto psicologico di "parent training" ovvero alcuni incontri di sostegno alla genitorialità che possono aiutare davvero molto nella gestione di momenti delicati come questi. Un caro saluto a Lei Federica e un abbraccio ai meravigliosi nipotini.

dott.ssa Nicoletta Agozzino • Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com • www.psicologia-agozzino.com**STUDIO MEDICO BETTI****TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA
DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA • NUTRIZIONISTA
CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA
GASTROENTEROLOGIA • GINECOLOGIA • PODOLOGIA
MEDICINA ESTETICA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO****CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento**